

ROMA e STATO  
6 Sc.  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
40 Fr.  
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Lotterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Onice-Correspondance 46 rue Notre-Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Forthmann — Smirna all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## ROMA 22 NOVEMBRE

Leggiamo nella Gazzetta di Roma chiaramente espressi i magnanimi sensi ispirati dall'amore di patria al novello ministero Democratico. Possono i tristi contorcersi a loro talento, ma il Ministero sente tutta la forza che gli viene dall'assistenza del popolo, e percorrerà la via dell'onore e dell'ordine facendo pentire i traditori della patria di qualunque attentato volessero intraprendere contro la sicurezza del pubblico.

Ecco le dignitose parole colle quali egli esprime i suoi principii, e la sua leale condotta.

L'onore, l'ordine e la prosperità, ecco il desiderio del governo, e gli oggetti delle sue cure.

L'onore di uno stato allora si stabilisce quando la sua politica viene ispirata dal sentimento del dovere, e non dall'egoismo: il nome di uno Stato se non può farsi rispettare per l'importanza delle forze materiali, può farsi rispettare per la moralità della sua condotta, e per quella grandezza di pensiero che conquista l'ammirazione e l'amore degli altri popoli. Le istorie nostre, e le gloriose tradizioni ne acerescono il dovere; ma l'augusta influenza del Papato ne facilita l'adempimento. Il Governo è risoluto di mantenere incolume per questa guisa l'onore del nome Romano; e sua principalissima cura sarà, obliando tuttocchè di acerbo potesse essere occorso, nelle ultime vicende fra i Governi Italiani, di promuovere e attuare l'unione dei Popoli; e fondare la nostra gran Patria Italiana. Se a nessun Governo torna in onore la discordia cogli altri, sarebbe meno dicevole al Governo di Roma, di cui è capo il Pontefice, centro del Cattolicesimo, e del Santissimo principio della Carità universale.

L'ordine è la condizione senza cui i più generosi e grandi sforzi d'un Governo falliscono. L'impero della Legge sia ristabilito. A che gioverebbero le libertà se il Popolo corresse all'arbitrio, a quell'arbitrio stesso che già si abominava nei vecchi governi, e che venne distrutto? Il popolo, il quale ha dritto che le sue libertà vengano rispettate dal Governo, deve rispettarle egli stesso per sé, senza di che quella tirannia che volle abolita nei Governi, la recherebbe nel suo seno. La stampa, l'arme nazionale, le associazioni, la pubblicità parlamentaria so-

no beni del popolo: dunque ne sia geloso innanzi al Governo, ma insieme ne sia gelosissimo nell'esercizio che ne fa egli medesimo. Gli impiegati del Governo rammentino, che la stima dei popoli liberi non si ottiene coll'insidiarne i diritti, o col sospendere o rifiutare audacemente l'applicazione delle leggi: gli uomini non salgono in benigna opinione presso il popolo, fuorchè adempiendo i loro doveri; e gli impiegati otterranno viemmeglio l'affetto e la stima del Popolo perchè non sono più temuti o sospettati come organo dell'arbitrio, ma la loro posizione oggi si è quella di cooperatori al pubblico bene, di difensori del dritto e della giustizia. Essi non potranno commettere d'ora innanzi un fallo impunemente; lo rammentino. L'impero della Legge dev'essere ristabilito: se dessi non si sentono Italiani, se le vecchie abitudini rendono loro irrespirabile l'aura della libertà, che si dimettano, e che si ritirino. La Nazionalità e la Libertà sono dritti del Popolo, e i dritti del Popolo debbono rispettarsi primieramente dagli impiegati del Governo.

E in questo commovimento d'interessi e di tendenze, il Governo si lusinga che il Clero non mancherà alla sua divina missione. Lo spirito di carità, che solo può perfezionare qualunque ordinamento politico e civile, debbe parlare la sua efficace parola di benevolenza, di fraternità e di rispetto a tutti i doveri politici e civili.

La prosperità dello stato soffre, è innegabile, e le conseguenze delle politiche vicende; ma il Governo è nella fiducia di poter fare non poco anche su questo oggetto. In quanto alle spese, i Consigli deliberativi recheranno severamente il loro giudizio per introdurre le possibili riduzioni, e fra breve tempo, nell'esame e approvazione dei Preventivi. In legislazione sono pronti degli importanti lavori; ed intanto l'abolizione proposta dei vincoli fidecommissarij farà non solo scomparire un'ingiustizia, ma col mettere in circolazione tanta massa di proprietà, recherà un vantaggio all'industria, e alle speranze degli uomini laboriosi e intraprendenti. La sollecita effettuazione dei contratti per le strade ferrate sarà un'immenso sollievo alla classe povera e dei braccianti, e un impulso all'industria e al Commercio; e metterà in circolazione una quantità considerevole di numerario. È anche nei progetti del Ministero la istituzione di una Banca nazionale.

Il Governo non dubita del concorso del Popolo in questa causa comune d'onore, d'ordine e di prosperità; e però fa un appello al patriottismo, alla dignità, alla virtù, al senno dei cittadini. In tempo di libertà non può governarsi senza suffragio della pub-

blica opinione; ma l'opinione pubblica deve farsi rispettabile colla nobiltà delle convinzioni, e colla generosità de' sentimenti. Queste qualità non sono ignote ai Popoli del nostro Stato. Dall'unione di tutte le classi dei cittadini dipende la salvezza della Patria e del Governo. Esca di speranza ogni malvagio divisamento: la bandiera della Nazionalità sarà la bandiera del Governo.

## AFFARI DI ROMA

Finchè l'Europa vide il popolo romano esultare gioioso intorno al Pontefice non uscì dalla stampa periodica una parola che non fosse di ammirazione e di riverenza a Roma. Oggi che il perpetuo schiamazzar de' Retrogradi sostenuti da migliaia di settarii del gesuitismo e del Sonderbund dispersi in ogni parte ha calunniato il buon popolo romano come trascinato al disordine dal ministero Mamiani e nimicato al Papa, fa veramente pena il leggere ne' fogli stranieri come hanno cangiato opinione intorno alle cose nostre, e al nostro Principe.

Tutti sanno come la stampa alemanna, svizzera, francese, ed inglese non mancò di tributare i suoi sinceri omaggi al Pontefice appena ebbe iniziato le riforme del nostro stato. Parve che la stessa stampa protestante più sistematicamente avversa al cattolicesimo dimenticasse i suoi pregiudizi in ossequio d'un principe che in pochi giorni aveasi guadagnato la più viva affezione de' suoi popoli. Leggiamo nei giornali protestanti elogi del Papa che non si poteano maggiori dai giornali cattolici. Qualche scrittore retrogrado ha con somma impudenza asserito che tali elogi nascevano dalla speranza che i protestanti aveano di convertire al protestantismo il Papa, e forse vogliamo anche credere che ciò sperasse alcuno de' fanatici fra i protestanti. Ma i pubblicisti che stanno alla direzione dei giornali, sono d'ordinario uomini per ingegno e conoscenze incapaci a concepire simili follie; e lodando il pontefice e il Pontificato di Pio non miravano che a rendere giustizia al vero, come usiamo di fare anche noi cattolici quando

## COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

### CAPITOLO V.

#### Del potere esecutivo

Art. 43. Il popolo francese delega il potere esecutivo ad un cittadino che riceve il titolo di presidente della Repubblica.

Art. 44. Il presidente deve essere nato francese, di anni 30 almeno, e non aver mai perduto la qualità di francese.

Art. 45. Il presidente della Repubblica è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile che dopo un intervallo di quattro anni.

Non possono nemmeno essere eletti dopo di lui nel medesimo intervallo, nè il vice-presidente, nè alcuno de' suoi parenti o congiunti fino al sesto grado inclusivamente.

Art. 46. L'elezione ha luogo di pieno dritto la seconda domenica del mese di maggio.

Nei casi in che, per conseguenza di morte, di dimissione o di tutt'altra causa, il presidente sarebbe eletto ad un'altra epoca, i suoi poteri spireranno la seconda domenica del mese di maggio del quarto anno che seguirà la sua elezione.

Il presidente è nominato a scrutinio segreto ed alla maggioranza assoluta de' votanti, pel suffragio diretto di tutti gli elettori de' dipartimenti francesi e dell'Algeria.

Art. 47. I processi verbali delle operazioni elettorali sono trasmessi immediatamente all'Assemblea nazionale, che pronunzia senza frapponer tempo sulla validità della elezione e proclama il presidente della Repubblica.

Se nessun candidato abbia ottenuto più della metà de' suffragi espressi, ed ha meno di 2,000,000 di voti, o se le condizioni volute dall'art. 44 non sono adempite, l'Assemblea nazionale elegge il presidente della Repubblica alla maggioranza assoluta ed a scrutinio segreto, tra cinque candidati eleggibili che hanno ottenuto maggiori voti.

Art. 48. Prima di entrare in funzione, il Presidente della Repubblica presta, in seno dell'assemblea nazionale, il giuramento del seguente tenore:

« In presenza di Dio ed al cospetto del popolo Francese, rappresentato dall'assemblea Nazionale, io giuro di restar fedele alla repubblica democratica, una ed indivisibile e di adempiere tutti i doveri che m'impone la costituzione. »

Art. 49. Egli ha il dritto di far presentare dei progetti di legge all'Assemblea nazionale dai ministri.

Egli sorveglia ed assicura l'esecuzione delle leggi.

Art. 50. Dispone della forza armata, senza mai poterla comandar di persona.

Art. 51. Non può cedere alcuna parte del territorio, nè sciogliere o prorogare l'Assemblea nazionale, nè sospendere in alcun modo l'impero della Costituzione e delle leggi.

Art. 52. Egli presenta in ogni anno con un messaggio all'Assemblea nazionale il ragguaglio dello stato generale degli affari della repubblica.

Art. 53. Egli negozia e ratifica i trattati.

Niun trattato è definitivo senza essere approvato dall'Assemblea nazionale.

Art. 54. Egli invigila alla difesa dello Stato, ma non può intraprendere alcuna guerra senza il consenso dell'Assemblea nazionale.

Art. 55. Egli ha il dritto di far grazia; ma non può esercitar questo dritto che dopo aver preso l'avviso del Consiglio di Stato. Le amnistie non possono esser accordate che con una legge.

Il presidente della Repubblica, i ministri, e così tutte le altre persone condannate dall'alta Corte di giustizia non possono essere aggraziati che dall'Assemblea nazionale.

Art. 56. Il presidente della repubblica promulga le leggi in nome del popolo francese.

Art. 57. Le leggi d'urgenza sono promulgate nello spazio di tre giorni; e le altre leggi nello spazio di un mese, a contare dal giorno in cui saranno state adottate dall'Assemblea nazionale.

Art. 58. Nel termine fissato per la promulgazione, il presidente della repubblica può con un messaggio motivato domandare una nuova deliberazione.

L'Assemblea delibera; la sua risoluzione divien definitiva, essa è trasmessa al presidente della repubblica.

In questo caso la promulgazione ha luogo nel termine fissato dalle leggi d'urgenza.

Art. 59. In mancanza di promulgazione dal presidente della repubblica, nei termini fissati dagli articoli precedenti, vi sarà provveduto dal presidente dell'assemblea nazionale.

Art. 60. Gli inviati ed ambasciatori delle potenze straniere sono accreditati presso il presidente della repubblica.

Art. 61. Egli presiede alle solennità nazionali.

Art. 62. La sua abitazione è a carico della repubblica; egli riceve un trattamento di 600 mila franchi annui.

Art. 63. Egli risiede nel locale dell'assemblea nazionale, e non può uscir dal territorio continentale della repubblica senza esservi autorizzato da una legge.

Art. 64. Il presidente della repubblica nomina e rivoce i ministri.

Egli nomina e rivoce, in consiglio di ministri, gli agenti diplomatici, i comandanti in capo delle armate di terra e di mare, i prefetti, i comandanti superiori della guardia nazionale della Sena, i governatori dell'Algeria e delle Colonie, i procuratori generali ed altri funzionari di ordine superiore.

Nomina e rivoce sulla proposizione del ministro competente, nelle condizioni regolamentarie determinate dalla legge gli agenti secondari del governo.

Art. 65. Egli ha il dritto di sospendere, per un termine non maggiore di tre mesi, gli agenti del potere esecutivo scelti dai cittadini.

Non può rivocharli che sull'avviso del Consiglio di Stato.

La legge determina i casi in cui gli agenti rivocati possono essere dichiarati non eligibili alle stesse funzioni.

Questa dichiarazione d'ineligibilità non potrà essere pronunziata che da un giudicato.

Art. 66. Il numero dei ministri e le loro attribuzioni sono fissate dal potere legislativo.

Art. 67. Gli atti del presidente della repubblica, all'infuori di quelli con cui rivoce e nomina i ministri, non hanno effetto se non contrassegnati da un ministro.

Art. 68. Il presidente della repubblica, i ministri, gli agenti e depositari dell'autorità pubblica, son responsabili ciascuno per la parte che lo riguarda, di tutti gli atti del governo e dell'amministrazione.

Qualunque misura con cui il presidente della repubblica scioglie o proroga l'assemblea nazionale, o mette ostacolo all'esercizio del suo mandato è un delitto di alto tradimento.

Per questo solo fatto, il presidente è decaduto dalle sue funzioni; i cittadini son tenuti di recusargli obbedienza; il potere esecutivo passa di pieno dritto all'assemblea nazionale; i giudici dell'alta corte si riuniscono immediatamente, a pena di prevaricazione; essi convocano i giurati nel luogo che essi indicano per procedere al giudizio del presidente e dei suoi complici; nominano

esaltiamo le degne azioni di qualche protestante. Guai se ogni protestante che loda un cattolico, ed ogni cattolico che loda un protestante dovesse prendersi in sospetto d'intenzioni perverse, noi potremmo più allora commendare un Grozio, un Puffendorf, un Newton, un Leibnitz, un Federico II re di Prussia, un Franklin, un Washington, come i protestanti non avrebbero mai intrapreso a diffondere storicamente la memoria de' nostri Papi, né apprezzato le scoperte di Galileo, né l'ingegno del card. Bellarmino.

Noi dunque teniamo per sincere le parole d' encomio usate dai fogli stranieri ancor protestanti nel favellare che faceano di PIO IX; quando non erano ancor giunti i Retrogradi a far credere che egli fosse in opposizione col popolo.

I perfidi più colle private insinuazioni che non con pubblicazioni a stampa (benchè non abbiano trascurato nemmeno un tal mezzo ricorrendo fin anche a stampe clandestine ove non osavano colle legali) diffusero pel mondo che gli empi liberali agitatori del popolo si erano finalmente scoperti agli occhi del Pontefice per nemici della sua sacra persona, de' suoi inviolabili dritti, del suo trono temporale, e fino della sua ecclesiastica supremazia.

Confondendo poi artificialmente cosa con cosa allegavano in prova dei loro detti certi avvenimenti, che a noi qui presenti sulla faccia del luogo non apparivano che effetti quali veramente erano della continua lotta fra liberali e retrogradi. I liberali in campo aperto professavano i lor principi e dichiaravano i lor desideri, e li comunicavano senza velo di mistero al popolo. I retrogradi mascherandosi sempre da liberali in pubblico cospiravano da settarii in segreto. E siccome tutti gli aditi del Quirinale erano a tutte le ore aperti ai Retrogradi potenti di protezioni eminentissime e cortigianesche assediavano ogni momento il principe estorcendogli con orerie o surterie informazioni quegli ordini che più erano desiderati da loro. Così ottennero lo sfratto e l'esiglio da Roma di persone liberalissime, che per quantunque onorate si fossero dalla stima del pubblico, venivano però da que scelerati dipinti coi più neri colori agli occhi del Principe, e come autori e promotori di movimenti sediziosi; ottennero declaratorie, circolari, e notificazioni sempre restrittive delle già date concessioni: ottennero fin anche punizioni di professori assoluti dal voto universal de' savii e de' teologi, e condannati inesorabilmente dalla Segreteria di Stato.

Padroni essi, soli della reggia e delle eminenze dello stato costituirono un governo occulto; e tanto raggirarono coll'arte e coll'inganno valendosi di menzogne, di calunnie; e d'ogni sozza furfanteria che schiantarono dalle radici il ministero liberalissimo del Mamiani accusandolo fin d'ateismo, e dopo l'apparizion momentanea del ministero Fabbri composto in modo che non potesse durare crearono il mi-

nistero Rossi, che avea vigliaccamente da loro accettata la missione di comprimere ogni liberal movimento.

Se stanco il popolo di tollerare più a lungo questa odiosa tirannide con perpetui raggiri orditi dagli infami Retrogradi è insorto a richiamarsi della costoro perfidia alla lealtà del Principe implorando un ministero da cui fosse escluso ogni elemento retrogrado, e francamente professato il principio popolare o vogliam dire democratico, chi potrà dar biasimo a questo popolo generoso che sente i suoi dritti, e osservati li vuole?

La sola imprudenza della Guardia Svizzera (aizzata forse da qualche retrogrado se pur narra il vero la fama) fu causa di un apparato di guerra a cui non pensava il popolo. Di questo apparato abuseranno i Retrogradi a condannare il popolo, ma tutti sappiamo che il popolo nell'ardore dello sdegno gridava morte ai perfidi, sia salvo il principe: tutti sappiamo che pensier solo del popolo era un cambiamento di politica, un cambiamento di ministero, un subito allontanamento d'ogni retrogrado dal potere. Il pontefice appena si fu convinto che questi erano i voti del popolo romano, e non di una fazione di pochi ambiziosi come gli riferivano sempre i Retrogradi, aderì alle popolari dimande, e il popolo giubilando si ritirò di se contento, e contento del pontefice.

Se i retrogradi saranno impossibilitati ad assediare il principe, e con lui liberamente trattando il nuovo Ministero potrà manifestargli la condizione e i bisogni del popolo, la causa del progresso è vinta; la causa della italiana indipendenza è assicurata, la causa delle libertà costituzionali non potrà perire. E il nome di PIO IX tornerà caro all'Italia, glorioso all'Europa, e sarà forse invocato mediatore della pacificazione de' popoli. Egli ha scritto all'Imperatore dell'Austria essere omai chiara la volontà di Dio che ogni nazione si restringa ne' suoi naturali confini, e godendo la propria indipendenza non aspiri all'oppressione dell'altrui. Era dunque la grande anima di PIO propizia alla indipendenza nazionale d'Italia. Come hanno potuto i Retrogradi tacciare di falso il ministero liberale di Mamiani che ciò stesso ha sempre confermato alle Camere? colle arti che abbiamo accennato più sopra. E sono così perfettamente riusciti nel reo disegno, che gli stessi liberali ebbero a titubare incerti se credere o no ai magnifici discorsi del Mamiani.

Per tutta Italia i buoni pensarono che si fosse di buona fede ingannato il Mamiani incapace qual'è d'ingannare. Fuori d'Italia a giudicarne dall'opinione qual'è consegnata nei giornali va tant'oltre la severità, che si obblia la gloria del passato per meglio deplorare lo stato presente di Roma.

La *Britannia*, il *Times*, il *Morning Chronicle*, il *Daily News* che pur fecero apologie bellissime di PIO IX, quando il

popolo romano e con lui tutti i popoli d'Italia sotto il vessillo del Pontefice marciavano a gran passi verso le istituzioni liberali che sole fanno libero e civile un paese, oggi ne parlano come di un oggetto in fatto di politica più degno di compassione che di risentimento. E ridendo le fallite riforme della cui speranza aveva egli alimentato i popoli che ne gioivano lo paragonano ai socialisti d'Inghilterra e di Francia come Owen e Fourier che promettono l'impossibile, e registrano il suo nome fra gli *Utopisti* più famosi del secolo.

Come noi non ci lasciammo giammai imporre dagli encomii dei giornali inglesi, così non vogliamo sgomentarci dei biasimi. Solo ci piace di far osservare come la indegna politica onde i retrogradi avevano circuito il principe ha scemato negli stranieri la riverenza al nome di PIO.

Oggi il mutato ministero segno evidente di mutata politica ha già rialzato il Pontefice nell'opinione di Roma e di Romagna. Tutte le provincie levano a cielo questa creazione di un ministero democratico, ed è già vantaggio non piccolo la sicurezza, che sia finalmente cessato per non più risorgere il dominio dei retrogradi.

Pur troppo vediamo che sono difficili i tempi, e molti ed urgenti i bisogni de' popoli, e scarsi all'uopo i mezzi del tesoro. Ma nulla resiste alla buona volontà. Questa non manca in alcun dei Ministri. Il Pontefice è decisamente con loro, i retrogradi sono o ascosti o fuggiti, e il popolo aderendo sinceramente ai Ministri li circonda e agguerrisce di tanta forza, che nulla può essere più loro impossibile di tentare pel bene dello stato e d'Italia. Intrighi indeguissimi si ordiranno ancora dal Consiglio de' rei ma saranno le ultime tratte di un mostro agonizzante sotto le vittoriose percosse lanciate dalla potente mano del popolo.

## L'abate Rosmini a Parigi

Si pretende che l'abate Rosmini partito in fretta per Parigi sia andato coll'espressa missione d'implorare dal governo francese un soccorso di truppa, che venga a comprimere la rivoluzione di Roma. Si aggiunge che ciò sia stato fatto con piena approvazione del corpo diplomatico, e dello stesso Ambasciatore della Repubblica, il quale avrebbe financo fornito di passaporto l'abate. Infine voci vaghe ed incerte portano che tutto ciò sia stato detto da un Eminentissimo che non è più in Roma, e che avrebbe avuto la più gran parte in tal complotto.

Noi non possiamo né affermar né negare cosa alcuna perchè ci mancano documenti per farlo. Solo osserveremo che la Francia si coprirebbe d'infamia, quando si lasciasse dalla vecchia diplomazia tirar nella rete, e spedire le sue

essi stessi il magistrato incaricato di riempire le funzioni di pubblico ministero.

Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità, come del pari le forme e le condizioni del proseguimento.

Art. 69. I ministri hanno l'ingresso nel seno dell'assemblea nazionale; sono intesi ogni qualvolta lo dimandino, e possono farsi assistere da commissarii nominati da un decreto del presidente della repubblica.

Art. 70. Ci è un vice-presidente della repubblica nominato dall'assemblea nazionale sulla presentazione di tre candidati fatta dal presidente, nel mese che segue la sua elezione.

Il vice-presidente non potrà essere scelto tra parenti e congiunti del presidente sino al sesto grado inclusivamente.

Il vice-presidente presta lo stesso giuramento che il presidente. In caso d'impedimento del presidente il vice-presidente lo sostituisce.

Se la presidenza è vacante per morte, dimissione del presidente o per altra causa, si deve procedere in un mese all'elezione d'un presidente.

## CAPITOLO VI.

### Del Consiglio di Stato

Art. 71. Ci sarà un Consiglio di Stato, del quale il vice-presidente della repubblica sarà di dritto presidente.

Art. 72. I membri di questo Consiglio sono nominati per sei anni dall'assemblea nazionale. Essi sono rinnovati per metà ne' due primi mesi di ogni legislatura, allo scrutinio segreto ed alla maggioranza assoluta.

Essi sono indefinibilmente rieleggibili.

Art. 73. Que' membri del Consiglio di Stato che saranno stati presi nel seno dell'assemblea nazionale, saranno immediatamente sostituiti come rappresentanti del popolo.

Art. 74. I membri del Consiglio di Stato non possono essere rievocati che dall'assemblea, e sulla proposizione del presidente della repubblica.

Art. 75. Il Consiglio di Stato è consultato su' progetti di legge del governo, che, secondo la legge, dovranno essere sottomessi al suo esame antecedente, e su' progetti d'iniziativa parlamentare che l'assemblea gli avrà rinviati.

Esso prepara i regolamenti di amministrazione pubblica;

Esso fa soltanto que' regolamenti pe' quali l'assemblea nazionale avrà dato una delegazione speciale.

Esso esercita per le amministrazioni pubbliche tutti i poteri di Controllo o di Sorveglianza che gli sono conferiti dalla legge.

La legge regolerà le altre sue attribuzioni.

## CAPITOLO VII.

### Del Amministrazione interna

Art. 76. La divisione del territorio in dipartimenti, circondarii, cantoni e comuni, è conservata. Le circoscrizioni attuali non potranno essere cambiate che dalla legge.

Art. 77. Ci sarà, 1. In ogni dipartimento un' amministrazione composta di un prefetto, di un Consiglio generale, di un Consiglio di prefettura.

2. In ogni circondario, un sotto-prefetto;

3. In ogni cantone, un Consiglio centrale; nulladimeno un sol consiglio cantonale sarà stabilito nelle città divise in molti cantoni.

4. In ogni comune un' amministrazione composta da un sindaco, da aggiunti, e da un consiglio municipale.

Art. 78. Una legge determinerà la composizione e le attribuzioni de' consigli generali, dei consigli cantonali, dei consigli municipali e il modo di nomina de' sindaci o degli aggiunti.

Art. 79. I consigli generali, e i consigli municipali sono eletti dal suffragio diretto di tutti i cittadini domiciliati nel dipartimento, o nel comune. Ogni cantone elegge un membro del Consiglio generale.

Una legge speciale regolerà il modo di elezione ne' dipartimenti della Senna, nella città di Parigi, e nelle città di più di 20,000 anime.

Art. 80. I Consigli generali, i Consigli cantonali, e i consigli municipali possono essere sciolti dal presidente della repubblica, dietro l'avviso del Consiglio di Stato. La legge fisserà il tempo nel quale si procederà alla rielezione.

## CAPITOLO VIII.

### Del potere giudiziario

Art. 81. La giustizia è amministrata gratuitamente in nome del popolo francese.

Le discussioni sono pubbliche a meno che la pubblicità sia dannosa per l'ordine o pe' costumi, e in questo caso il tribunale lo dichiara con una sentenza.

Art. 82. Il giuri continuerà ad essere adoperato nelle materie criminali.

Art. 83. La giurisdizione di tutti i delitti politici, e di tutti i delitti commessi per via della stampa appartengono esclusivamente al giuri.

Le leggi organiche determineranno la competenza in materia d'ingiuria e di diffamazione presso i privati.

Art. 84. Il giuri delibera esso solo su i danni ed interessi reclamati in fatto di delitto di stampa.

Art. 85. I giudici di pace ed i loro supplenti, i giudici di prima istanza e di appello, i membri della corte di Cassazione e della corte de' Conti, sono nominati dal presidente della repubblica in seguito di un ordine di candidature, o di condizioni che saranno stabilite dalle leggi organiche.

Art. 86. I Magistrati del pubblico Ministero sono nominati dal presidente della repubblica.

Art. 87. I giudici di prima istanza e di appello, i membri della corte di cassazione o della corte dei conti sono nominati a vita. Non possono essere rievocati o sospesi che da un giudizio, né ritirati che per le cagioni e nelle forme determinate dalle leggi.

Art. 88. I consigli di guerra e di revisione delle armate di terra e di mare, i tribunali marittimi, i tribunali di commercio, gli arbitranti ed altri tribunali speciali conservano la loro organizzazione e le loro attribuzioni attuali fino a che siano derogate in forza di una legge.

Art. 89. I conflitti di attribuzioni fra l'Autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria saranno regolati da un tribunale speciale di membri della Corte di cassazione e di Consiglieri di Stato designati ogni tre anni in numero eguale dal rispettivo corpo.

Questo tribunale sarà presieduto dal Ministro della giustizia.

Art. 90. I ricorsi per incompetenza ed eccesso di potere contro le decisioni della corte de' Conti saranno presentati innanzi la giurisdizione de' conflitti.

Art. 91. Un'alta corte di giustizia giudica, senza appello, e senza ricorso in cassazione le accuse presentate dall'assemblea nazionale contro il presidente della repubblica o i ministri.

Questa giudica parimenti qualunque persona prevenuta di delitto, attentato o complotto contro la sicurezza interna o estera dello stato, che l'assemblea nazionale avrà rinviato innanzi ad essa.

flotte a sbarcare armati contro una rivoluzione che oggi è compiuta, e già stata accettata dallo stesso Pontefice.

Qui tutta la questione è del sistema governativo che era stato adottato da un ministero guizottiano qual era quello di Rossi. Non è affatto questione della sacra persona del Papa. Egli sarebbe stato inviolabile anche in mezzo alle fiamme, perchè il popolo Romano che al palazzo del Quirinale era pronto di battersi contro gli Svizzeri aveva giurato di salvare ad ogni costo il Pontefice, che non avrebbe certo dal suo buon popolo ricevuto il menomo oltraggio.

Noi solo cerchiamo fare accorto il pubblico sulla vera condizione delle cose, acciocchè non si lasci ingannare da quei perversi che da ogni incidente che accade colgono subito il destro di calunniare una rivoluzione, che presso de' savii estimatori dei casi umani non potrà mai fare alcun torto al popolo romano.

Il senno del governo Francese (ove mai fosse vera la missione dell'abate Rosmini) saprà dare il giusto valore alle cose, quand'anche l'ambasciatore della Repubblica gli avesse diversamente colorito lo stato di Roma.

Qui siamo tranquilli, e l'agitazione che regna non è che una agitazione di gioia impossibile a frenarsi in un popolo generoso, che ha di fresco salvate le proprie libertà. Una sola baionetta straniera che osasse apparire fra noi sotto qualsiasi pretesto, potrebbe immergere il paese in un torrente di guai. E qual governo umano e liberale e civile vorrà assumersi in faccia all'Europa una tanta responsabilità? — Ora poichè la Francia attende con ansia dal voto universale della nazione il Presidente della Repubblica vorrà ella intervenire nelle faccende nostre di Roma? e con qual dritto? Con qual pretesto che giustifichi una tale occupazione armata? Noi amiamo di credere che sieno tutte altre le cagioni dell'andata dell'abate Rosmini a Parigi.

— Consentiamo perfettamente al parere dell'Epoca di oggi nel condannare la condotta dei Deputati renuncianti, e dei tardivi: e nel credere opportuno lo scioglimento della Camera quando non si uniformi al voto della Capitale e delle Province che con pubbliche dimostrazioni di gioia aderiscono alla nuova politica del Governo.

Mirino a questi egregii Napolitani rieletti al parlamento! Essi vanno! e vanno in Napoli! — I nostri Deputati si sottraggono? ignominia.

## NOTIZIE

ROMA 22 ottobre

S. S. accettata la dimanda del sig. Conte Naselli, Colonnello de' Carabinieri, per il suo ritiro e la sua giubilazione in causa della sua età e del suo lungo servizio, si è degnata di nominare Colonnello del Corpo, in luogo del signor Conte Naselli, il Tenente Colonnello Angelo Calderari.

Salvo il caso previsto dall'art. 68 questa corte non può essere invocata che in virtù di un decreto dell'assemblea nazionale che indica la città ove la corte terrà la sua seduta.

Art. 92. L'alta Corte è composta di cinque giudici e di 36 giurati. Ogni anno nei primi 45 giorni del mese di novembre la Corte di cassazione nomina fra suoi membri, con scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta i giudici dell'alta corte al numero di cinque e due supplenti. I giudici chiamati a sedervi sceglieranno il loro presidente.

I magistrati occupanti le funzioni del pubblico ministero sono indicati dal presidente della repubblica, e in caso d'accusa del presidente o dei ministri, dall'assemblea nazionale.

I giurati in numero di 36, e quattro giurati supplenti, son presi fra i membri dei consigli generali dei dipartimenti.

I rappresentanti del popolo non ne possono far parte.

Art. 93. Allorchè un decreto dell'assemblea nazionale ha ordinato la formazione dell'alta corte di giustizia, e nel caso prescritto dall'art. 68 sulla requisizione del presidente o di uno dei giudici, il presidente della corte di appello, e, in mancanza della corte d'appello il presidente del tribunale di prima istanza del capo-luogo giudiziario del dipartimento, estrae a sorte in pubblica udienza il nome d'uno dei membri del consiglio generale.

Art. 94. Nel giorno indicato pel giudizio, se vi sono meno di sessanta giurati presenti, questo numero sarà completato dai giurati supplenti estratti a sorte dal presidente dell'alta corte fra i membri del Consiglio generale del dipartimento ove risiede la corte.

Art. 95. I giurati che non avranno addotta valida scusa saranno condannati ad un'ammenda da mille a dieci mila franchi ed alla privazione dei dritti politici per un tempo non maggiore di cinque anni.

Art. 96. L'accusato ed il ministero pubblico esercitano il dritto della ricusa come nelle materie ordinarie.

Art. 97. La dichiarazione di colpevolezza non può essere emanata dal giurì che alla maggioranza di due terzi dei voti.

Art. 98. In tutti i casi di responsabilità dei ministri, l'assemblea nazionale può, secondo le circostanze, rinviare i ministri incolpati, sia innanzi l'alta corte di giustizia, sia innanzi i tribunali ordinari, per le riparazioni civili.

Art. 99. L'assemblea nazionale ed il presidente della repub-

### ALTO CONSIGLIO

Domani, giovedì 23 corrente, nelle Sale dell'alto Consiglio si raduneranno le due Commissioni, incaricate dell'esame delle due Proposte di Legge, l'una sull'abolizione delle Commissioni e Tribunali straordinari, alle ore 12 meridiane in punto; e l'altra sulla Concessione dei Dritti Civili agli Isdraeliti, a un'ora e mezzo pomeridiana.

Sappiamo che più Rdm. ed Emi Cardinali si trovano a respirare l'aria di Monte Cassino. Monte Cassino ricorda un tempo in cui la Religione gittava i semi della rinascita Civiltà Italiana, e però ci sembra conveniente quel luogo agli Eredi Presuntivi del papato, assai più che l'isola di Malta, per dove alcune voci vorrebbero far credere che pensino d'incamminarsi.

— Il Rmo Buttaoni maestro de' S. Palazzi è partito alla volta di Viterbo, sua patria. Con esso è partita l'ultima reliquia della censura preventiva politica, non voluta più tollerare sotto verun titolo dal nuovo Ministero Democratico.

Corre voce che anche il Cav. Barluzzi seguendo l'esempio di Mons. Morandi e del Colonnello Naselli, abbia data la sua dimissione dal posto che occupa nella Segreteria di Stato, dove a' tempi Gregoriani aveva la posizione dell'alta Polizia. Questa sensatissima condotta speriamo che troverà imitatori anche ne' suoi Colleghi di Burò, le cui massime non rispondono a quelle dell'odierno democratico ministero. Così a prezzo di rendersi innocui per l'avvenire potranno ottenere dalla generosità del popolo l'oblio del passato.

— Facciamo plauso al prode condottiere della 3. legione Romana nel Veneto, all'egregio Gallieno, il quale non appena chiamato al comando generale della Guardia Civica dà opera a riordinare lo Stato Maggiore della medesima.

### COMARCA

Il Comune di Marino ha fatto istanza al sig. Ministro dell'Interno per la ricostituzione della sua Guardia Civica arbitrariamente sciolta dal cessato Ministro a cagione di una rissa avvenuta già co' Carabinieri. Una rissa priva affatto d'ogni carattere politico in un paese donde il governo non poteva nulla temere era veramente un'ingiustizia, una violazione voluttuosa dello Statuto, un argomento di più alla discordia fra il popolo, e la truppa.

FORLÌ 18 novembre

### Formazione di nuove Legioni

Prima opera de' popoli che rivendicano i loro diritti è di rassicurarli con forme ed istituzioni tali che ne renda impossibile nell'avvenire la violazione, chè altrimenti le rivoluzioni sarebbero la vittoria d'un giorno, la gioia d'un momento.

Uno de' mezzi a ciò adatti è quello che vien proposto nella lettera seguente che ci è stata diretta da Forlì ed a cui facciam plauso.

„ Nelle Province tutte dello stato Pontificio e principalmente nelle Romagne è una la voce, uno il desiderio; uno il bisogno di armarsi e di armarsi regolarmente. Un Ufficiale della 1. Leg. Romana, l'Italianissimo march. Orazio Antinori ha fatto all'uopo l'ottimo progetto di formare tante

blica possono, in tutt'i casi, deferire l'esame degli atti di qualunque funzionario fuori che del presidente della repubblica, al Consiglio di Stato il cui rapporto è reso pubblico.

Art. 100. Il presidente della Repubblica non è giudicabile che dall'alta corte di giustizia; non può, eccetto il caso previsto dall'art. 68, essere iradotto in giudizio che sull'accusa fatta dall'assemblea nazionale per delitti o misfatti che saranno determinati dalla legge.

### CAP. IX.

Art. 101. La forza pubblica è istituita per difendere lo stato contro i nemici esterni, e per assicurare nell'interno il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi.

Dessa si compone della guardia nazionale, e dell'armata di terra e di mare.

Art. 102. Ogni francese salvo le eccezioni fissate dalla legge è obbligato al servizio militare ed a quello della guardia nazionale.

La facoltà per ogni cittadino di liberarsi dal servizio militare personale sarà regolata dalla legge di reclutazione.

Art. 103. L'organizzazione della guardia nazionale e la costituzione dell'armata saranno regolate dalla legge.

Art. 104. La forza pubblica è essenzialmente ubbidiente.

Nessun corpo armato può deliberare.

Art. 105. La forza pubblica impiegata per mantenere l'ordine interno non agisce che alla domanda delle autorità costituite, secondo le regole determinate dal potere legislativo.

Art. 106. Una legge determinerà i casi ne' quali lo stato d'assedio potrà esser dichiarato, e regolerà le forme e gli effetti di questa misura.

Art. 107. Nessuna truppa straniera può essere introdotta sul territorio francese, senza precedente consentimento dell'assemblea nazionale.

### CAPITOLO X.

#### Disposizioni particolari.

Art. 108. La Legione d'onore è mantenuta; i suoi statuti saranno rivisti, e messi in armonia colla costituzione.

Art. 109. Il territorio dell'Algeria e delle Colonie è dichiarato territorio Francese e sarà governato con leggi particolari, fino a quando una legge speciale non lo collochi sotto il regime della presente Costituzione.

Art. 100. L'Assemblea nazionale confida il deposito della pre-

Legioni nello stato il di cui nome, a simiglianza della Romana, venga desunto dalle varie Province, Legazioni ec. Con questo mezzo si viene a provvedere alla vantata deficienza di militi di cui si fa scudo il Governo, facendolo in pari tempo forviare dal proponimento di assoldare Truppe Estere. Bologna ha di già aperto i Ruoli per la Formazione della Legione Bolognese. Ravenna ha a quest'ora pressochè un Batt. Ancona Perugia ed altre Province dello stato sono pronte ad imitarle.

Un tal progetto è cosa per noi del massimo interesse che abbia tutta la notorietà possibile; quindi prego te, anima eminentemente Italiana, d'inserirne il Pensiero nel tuo giornale il Contemporaneo „

RAVENNA 19 novembre

Il General Garibaldi co' suoi prodi s'è qui imbarcato per recarsi a Venezia.

### NAPOLI

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Per ben intendere il regime costituzionale di Ferdinando Borbone, bisogna sapere che, per comando di lui, tutti i carnefici e tutti gli spioni che han divorato e massacrato il paese sotto i ministeri d'Intonti, e di Delcarretto si son messi la maschera di Costituzionali, per continuare le stesse persecuzioni, le stesse torture, gli stessi supplizi di prima con questa sola differenza che que' Cittadini che Intonti, e Delcarretto facevano torturare, esiliare, fucilare e spogliare per sospetto che desiderassero una Costituzione, ora sono torturati, esiliati, tagliati a pezzi, spogliati per sospetto che machinano un Comunismo, mentre per buona fortuna del paese, nè il re, nè il suo ministero, nè i suoi satelliti, nè alcuno abitante del regno saprebbe dire che significhi Comunismo.

E perchè questa nuova politica Borbonica vada dritta al suo scopo di spaventare, impoverire, o distruggere i migliori cittadini, si è aperto nella Reggia sotto la direzione del Segretario particolare del re Leopoldo Corsi, una qualche casa che somiglia alla Congrega del Vecchio della Montagna. A questa congrega pervengono da tutti i punti del regno, per opera de' satelliti della antica Polizia, ora stipendiati dalla Camerilla, le denunce contro gl'individui, le famiglie, i Comuni, le Città, che più han mostrato di amare le istituzioni rappresentative; e da questa congrega partono le istruzioni le quali dicono: Il tale deve essere schiaffeggiato, il tale altro avrà la faccia tagliata con un colpo di sciabla, il tale altro sarà ucciso; quella famiglia debbe essere maltrattata, la sua casa messa a sacco; in quel Comune si farà nascere un tumulto per ferire, uccidere, e saccheggiare; la tale città sarà posta in istato d'assedio. Ciò fatto, il Principe d'Ischitella Ministro della guerra e marina s'incarica dell'esecuzione per le provincie col mezzo di satelliti che aizzano i poveri soldati, che in questo modo hanno sparso la desolazione in tutto il regno per ordine di coloro che dovrebbero tenerli sotto la disciplina. Per Napoli poi l'esecuzione è commessa al co-

sente Costituzione e dei dritti eh' ella consacra alla guardia ed al patriottismo di tutt' i francesi.

### CAPITOLO XI.

#### Della revisione della Costituzione.

Art. 111. Allorchè nell'ultimo anno d'una legislatura l'Assemblea nazionale avrà emesso il voto, che la Costituzione sia in tutto o in parte modificata, si procederà a questa revisione nel modo seguente:

Il voto espresso dall'Assemblea non sarà convertito in risoluzione definitiva che dopo tre successive deliberazioni prese ognuna coll'intervallo di un mese, e con tre quarti dei voti espressi. Il numero dei votanti dovrà essere di 500 almeno.

L'Assemblea di revisione non sarà nominata che per tre mesi. Essa non dovrà occuparsi che della revisione per cui sarà stata convocata.

Pur nullameno, in caso d'urgenza, potrà provvedere alle occorrenze legislative.

### CAPITOLO XII.

#### Disposizioni transitorie.

Art. 112. Le disposizioni de' codici, leggi e regolamenti esistenti, che non sono contrarie alla presente costituzione, restano in vigore fino a quando non siano legalmente derogate.

Art. 113. Tutte le autorità costituite dalle leggi attuali restano in esercizio fino alla promulgazione delle leggi organiche che le concernono.

Art. 114. La legge di organizzazione giudiziaria determinerà il modo speciale di nomina per la prima composizione de' nuovi tribunali.

Art. 115. Dopo il voto della Costituzione, si procederà dall'Assemblea nazionale Costituente alla redazione delle leggi organiche di cui l'enumerazione sarà determinata da una legge speciale.

Art. 116. Si procederà alla prima elezione del Presidente della Repubblica, conformemente alla legge speciale emanata dall'Assemblea Nazionale li 28 Ottobre 1848.

Deliberato in pubblica seduta a Parigi, il 4 novembre 1847.

Il Presidente ed i Segretari

Armand Marrast - Leon Robert - Landrin - Berard - Emile Pean - Peupin - F. Degeorge.

Il Presidente dell'assemblea nazionale  
Armand Marrast.

mandante delle guardie del Corpo Turchiarola, e al colonnello della guardia reale Principe di Sangro.

Ecco al nudo il regime Costituzionale del re Borbone, che si è fatto Capo di Assassini. Iddio gliene renda secondo il suo merito.

TORINO

### CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 16 novembre.

Si comincia con la lettura della proposizione presentata dal Deputato Brunier concepita così: *Abrogazione del cap. 2, tit. 3, lib. 3, del Codice. L'art. comincia col 942 e termina col 948 concernente l'esclusione delle sorelle.*

Brunier sviluppa la sua proposizione. È appoggiata e si apre la discussione per la presa in considerazione, che, dopo lunga discussione spesso forviata, è ammessa.

Del pari si accoglie la presa in considerazione della proposizione di Brofferio *su l'ordine del valore militare italiano*; e dell'altra di Brunier relativamente all'esenzione delle tasse imposte sui giornali esteri.

Il Presidente quindi dichiara aperta la discussione intorno al progetto di legge di pubblica sicurezza presentato dal Ministero degli interni nella seduta del 2 corrente.

Pinelli, fatti procedere degli elogi ad alcuni dell'opposizione, si lagna del relatore *Guglianetti*, accusandolo d'aver ricorso a personali ingiurie.

*Guglianetti* eloquentemente dimostra ch'egli non aveva proferito alcuna ingiuria e si lagna della sconvenienza del Pinelli contro di lui.

Segue quindi l'eloquente discorso di Brofferio. « Signori, egli diceva, fra tante leggi di polizia che esistono ancora, che esistono pur troppo come una funesta eredità del passato sotto l'impero di un codice penale che sebbene portasse utili riforme conserva tuttavia l'impronta di rigorose intenzioni si viene a chiedere una nuova legge di polizia quasi mancassero mezzi al potere, autorità ai magistrati, ordinamento alla forza pubblica.

Contro questa nuova durissima legge io sorgo a combattere in nome della giustizia, in nome dell'umanità, in nome della fratellanza italiana.

Colse opportunità il signor Ministro dai casi dolorosi di Genova per presentarci la legge sua; ma questi casi, ci perdoni il sig. Ministro, giunsero all'orecchio nostro alquanto diversi dall'espressione che a lui facevano gli agenti della ligure polizia.

Parlavasi in quella relazione di trame sovvertitrici, di ardite provocazioni, di sanguinose disfide, e consta invece che le sole grida che suonarono eran queste: VIVA L'ASSEMBLEA COSTITUENTE: grida nè colpevoli, nè agitrici.

Qualche manifesto portante il desiderio della COSTITUENTE ASSEMBLEA si affiggeva negli angoli delle vie. Era savio partito non farvi attenzione. Ma invece si mandarono agenti della forza a conquistare colla sciabola sudata quei pezzi di carta, e portavanli quasi trofeo sulla punta del ferro per le strade di Genova.

... Io non voglio imprendere la giustificazione dei tumultuanti, non dico che essi furono con arbitrarie violenze provocati dagli agenti del governo, e soggiungo che il tumulto era facilissimo a pacificarsi con saggi provvedimenti; e concludo che prima di versare il sangue cittadino non vi è sacrificio che basti a chi ha in mano i destini di una città che è regina del flutto Tirreno (applausi)

E la pace indecorosa a cui voi destinate fra gli appelli incessanti di guerra che vi fa l'Italia, che vi fa l'Europa; e le reliquie di una condannata oppressione tenacemente consacrate; e gli uomini antichi con grande pertinacia a cose nuove mantenuti; e gli slanci repressi, e le speranze agghiacciate, e l'entusiasmo con sottilissime arti soffocato, pretendete voi che sollevati non abbiano molti sdegni, e che a molte irritazioni non abbiano dato argomento?

Mettetevi dunque una mano al cuore o ministri, e siate più indulgenti, siate più pronti nel far giudizio delle offese che sono portate al vostro nome da una moltitudine che si sente l'anima trafitta dai procedimenti vostri. (applausi dalle gallerie).

Saettati dall'arco dell'esilio vengono in Piemonte a chiedere ospitalità e conforto gli abitanti della terra lombarda, terra che il croato calpesta con orme di sangue.

Lieti dei nostri amplessi salutano ancora una volta il tricolore vessillo sulle mura subalpine, e rasciugano il ciglio e ritornano alle speranze di migliori giorni.

Erattanto una legge funesta si sta creando contro di essi, e la pubblica indegnazione sorge a protestare contro la legislativa officina.

Avvertiti i ministri del pubblico clamore ritirano la

legge. E perchè la ritirano? Per addolcirla dicono essi: e sapete di quale addolcimento ci furono cortesi?... Quelle odiose repressioni, che prima colpivano soltanto i Lombardi, si estesero anche ai Piemontesi; invece di alcuni abitanti di questo regno tutti si chiamano indistintamente i cittadini dell'Alta Italia a curvare il capo sotto l'iniquo giogo: tali dovevano essere le dolcezze ministeriali!... (ilarità)

A che questa legge eccezionale? Ne avete voi bisogno? Se volete reprimere, sorvegliare, punire, non avete che a frugare nell'arsenale della vecchia polizia e troverete quante leggi e quanti provvedimenti più sapete desiderare.

Ma che parlo di leggi di Polizia? Voi avete il codice che a tutto provvede, a questo provvede più del bisogno. Vi ha oggi qualche cittadino che si renda colpevole? Punite!... ve ne ha alcuno che svegli i sospetti vostri? Sorvegliatelo. Ve ne ha alcun altro sul quale pesino gravi indizi? Avvertitene i Magistrati e fate procedere contro di essi. Ma in nome dell'umanità e della giustizia non accingetevi a leggi abbominevoli di eccezione, le quali potrebbero un giorno convertirsi contro quelli medesimi che le hanno dettate.

Potrebbe un giorno anche a noi, o signori, anche a noi potrebbe accadere, nel turbine delle rivoluzioni, di perder beni, patria, famiglia, amici e congiunti. Oh! nessuno di noi debba allora ricordarsi di avere sovvenuto a stento ai dolori fraterni! E quando chiederemo affetti e conforti e sovvenimenti possa ognuno di noi dire a se stesso: il soccorso che ora chiedo al fratello da me l'ebbe in altri tempi il fratello, e non con parole acerbe e con austero ciglio, ma col sorriso sul labbro, coll'amore nello sguardo, e colla serenità sulla fronte. (applausi prolungati dalla Camera e dalle gallerie.) »

— Leggiamo nella Savoie:

« Il commercio dell'armi di guerra è estremamente attivo in questo momento. La permissione di esportazione per 67,000 fucili destinati alla Sardegna, venne testè ancora accordata a cinque o sei case di St-Etienne.

MILANO

Lettere di Milano di ieri recano il riparto dell'imposta fissata da Radetzky ai membri dei governi provvisori e a tutti quelli che presero parte. Fra i vari tassati si trova il conte Casati per 300 mila lire; il conte Borromeo per 800 mila lire; il duca Visconti per 800 mila; il duca Litta per 800 mila e via dicendo.

— Il municipio di Milano ha protestato contro l'infame bando di Radetzky. Questo atto si fonda 1. sul tenore della capitolazione di Milano, che dichiarò doversi rispettare le vite e i beni; e permise a tutti i cittadini di seguire l'esercito del Re; 2. sul decreto d'amnistia pubblicato a nome dell'Imperatore, pel quale non è più lecito richiamare i fatti della rivoluzione.

Si assicura, che l'ammontare della contribuzione novella imposta dal Maresciallo sia di 100 milioni di lire austriache. (Concordia.)

VENEZIA 16 novembre

### ORDINE DEL GIORNO

Il Capitano Vincenzo Statella, del 4 battaglione de' volontari napoletani, abbando,nd le bandiere senza permesso, sono ormai 4 mesi: si recò in Napoli e ne' giorni scorsi fece qui ritorno. Egli si scusa col dire che non credeva grave delitto ad un ufficiale de' volontari l'assentarsi dal suo corpo, senza esserne autorizzato. Il generale in capo, in luogo di sottoporlo ad un Consiglio di guerra, si limitò ad allontanarlo dall'esercito italiano in Venezia.

Si vale il generale in capo di questa occasione per far conoscere a coloro tra' volontari, i quali ignorassero le conseguenze dell'essere corsi spontaneamente sotto le bandiere, che, una volta consumato quest'atto patriottico, debbono rimanerci nel modo stesso che i soldati di linea, chiamati dalla legge a militare. Ma la patria non dimenticherà il merito della risoluzione patriottica de' volontari; e di tal risoluzione sovvenir si debbono, più di tutti, gli uffiziali superiori e generali, che hanno l'onore di comandare questi, i quali difendono sì valorosamente la Venezia.

L'esercito è informato che il signor generale di divisione Solera è stato richiamato in attività di servizio, e che il colonnello Silvestri è stato aggregato allo stato maggiore del generale in capo. Venezia, li 15 novembre 1848.

GUGLIELMO PEPE.

### Francia

#### ASSEMBLEA NAZIONALE

Sessione dell' 11, Novembre.

L'assemblea dopo una lunga discussione si è liberata di decidere su la soppressione di 7 accademie dell'Università ne' dipartimenti proposta da M. Vaulabelle, rinviandola per più ampia informazione alla prossima legge

su l'istruzione — Quindi si è discusso su l'ammissione di 26 congedi domandati. M. Lherbette energicamente ha parlato contro, ma l'Assemblea gli ha accordati, dopo una discussione vivissima Lherbette diceva: « Ed altre ventisei domande di congedo! Ve ne sono state accordate già 225: si oltrepasserebbero le dugencinquanta!... Quelli che vanno ne' collegi elettorali si portano ad organizzare la tale o tal altra candidatura... Noi dobbiamo restare uniti per prestar appoggio al governo, all'armata, alla guardia nazionale.»

PARIGI 13 novembre

La festa della promulgazione della Costituzione ebbe luogo senza il menomo disordine malgrado le contrarie prevenzioni. (Corrisp. part.)

### FESTA PER LA COSTITUZIONE A PARIGI

Risulta da giornali francesi che questa festa ha avuto poco incontro. Il giorno 12 novembre a Parigi fu nevosissimo: i tamburi chiamavano all'appello, ma nè le legioni accorrevano col solito ardore, nè il popolo si recava alla Concordia col solito interesse. I preparativi della festa erano, a dir vero, poco grandiosi.

Dinnanzi all'inferriata delle Tuileries s'alzava un padiglione quadrato di velluti rossi e drappi d'oro e al di sotto un altare con vasta gradinata. Dietro all'altare erano situati in alto i musicisti: a diritta e a sinistra due grandi tribune per l'Assemblea nazionale e i corpi dello stato. Due altre tribune erano state fatte per i cittadini forniti di anologo biglietto.

Intorno intorno v'erano un centinaio di alberi con banderuole ed iscrizioni: a quattro lati si leggeva „ Costituzione del 1848. — A 9 ore l'arcivescovo è uscito dalla Maddalena preceduto da un 500 ecclesiastici, assistito da 4 prelati. L'Assemblea nazionale col potere esecutivo gli veniva dallato. Fermatisi vicino alla scala dell'altare, M. Armando Marrast diede lettura della Costituzione. Indi si cantò il Te Deum e poi si celebrò Messa solenne. Il freddo e la neve comprimevano gli animi più ardenti: ed alle tre la cerimonia finì. Dopo qualche ora la neve cessò per poco e molti recavansi in quel luogo a passeggio. Nel frontespizio della cappella è buono che si sappi che leggevansi in lettere d'oro queste parole: *Amatevi l'un l'altro.*

### Svizzera

TICINO

Alla Nuova Gazzetta di Zurigo scrivono da Lugano 7 novembre che il Direttorio ha approvato pienamente la condotta dei Rappresentanti federali, ed anzi ha esteso ai rifugiati ne' Grigioni le misure da loro adottate per quelli del Ticino.

— Dal Repubblicano e dalla succitata Gazzetta poi vediamo a conoscere che tale misura è l'allontanamento tutti i rifugiati da questo Cantone, con facoltà al sig. Munzinger (rappresentante federale ancor qui dimorante) di usar nell'esecuzione quei temperamenti che esso crede opportuni.

— La Nuova Gazzetta dell' 11 ha la seguente altra corrispondenza da Lugano 9 novembre: « Ieri (8 novembre) il Governo del Ticino ha dato finalmente risposta definitiva alla domanda de' sigg. Rappresentanti. Da essa appare che il Governo non vuol aderire nè all'istanza del Direttorio nè a quella dei Rappresentanti sinchè non vi sia costretto da un ordine diretto delle nuove autorità federali ora radunate (il che è da sperarsi che non mancherà). Dietro questa lettera, il rappresentante federale, sig. land. Munzinger ha spedito subito al Direttorio la domanda di aumentare la forza militare che si trova nel Cantone Ticino, di 2 altri battag. d'infanteria, 1 comp. d'artiglieria, 1 comp. di carabinieri, mezza comp. di cavalleria; aggiungendo che nel caso che le autorità federali dovessero risolvere che hannosi a tollerare gli emigrati del Cantone Ticino, a motivo degli estesissimi confini e delle misure insufficienti del Governo, è necessaria ancora altrettanta truppa per poter debitamente osservare la neutralità. » (Gazz. Ticinese.)

### Germania

BERLINO 9 novembre ore 3 pom.

O stiamo al principio o alla fine di una grande rivoluzione. Re e popolo sono disuniti. Il Ministero vuole trasferire la Dieta, e la Dieta protesta. Brandeburg vuole che cessi l'Assemblea e l'Assemblea si decide di rimaner unita e ad ogni costo a Berlino.

FEDERICO TORRE Diret. Resp.

## Amministrazione cointeressata dei Sali e Tabacchi

Il resto a sabato prossimo, io diceva nel Giornale ultimo; ed eccomi avanti l'immensa rispettabile maggioranza a mantenere la promessa mia. - Pria però di rientrare in materia è necessario che palesi un fatto sopravvenuto, sul quale dovrà l'immensa rispettabile maggioranza emanare il suo giudizio. - Mi è stato dal Santo Padre affidato UN DELICATO ED IMPORTANTE INCARICO, come si dice nel dispaccio della Segreteria di Stato, che in calce consegno al pubblico; debbo in seguito di questo Dispaccio incaricarmi della *Statistica Amministrativa*, cioè debbo dire alla Consulta di Stato quanto il *Governo Pontificio introita, da chi l'introita, perchè l'introita, e quanto dovrebbe introitare; poscia quanto paga, a chi paga perchè lo paga, e quanto dovrebbe pagare*: estremi necessari per dare un consiglio sull'avvenire. Se dunque per lo avanti palesavo al Pubblico col Giornalismo i disordini che avevo conosciuti nel mio peregrinare per lo Stato Pontificio, o accettando notizie da chi smaniava di darmele, se per la venerazione che merita l'adorato Pontefice e pel rispetto che meritano i miei Concittadini le andavo topicamente verificando; oggi debbo non poche, non spezzate, non zoppe aver le notizie; ma tutte, ma concatenate, ma integre, e nelle loro fibre vedere, analizzare le azioni e ragioni di ogni introito, e di ogni Esito dello Stato. PIO NONO me lo comanda, PIO NONO mi onora di tanto; PIO NONO mi dice - Tu verificherai tutte le Amministrazioni, e dirai quello che conoscerai alla Consulta di Stato, presso la quale ti voglio Incaricato di questo delicato ed importante ufficio; e lo dirai con quella stessa onesta franchezza, colla quale lo hai palesato fin qui, perchè ti scelgo per le non equivoche testimonianze che hai dato di tuo carattere; il che suona » *Se cambiassi carattere, sopra il tuo capo sia la mia indignazione e la esecrazione nazionale* ».

Or mi si dica, potrò io dopo ciò quello che il mio Sovrano mi autorizza di conoscere per dirlo ai 24 Consultori tassativamente potrò io dirlo al pubblico sul Giornalismo? Non è questo pubblico quello che ha tanto esultato per la istituita Consulta di Stato? Non ripone questo pubblico meritamente la sua fiducia in questa Consulta? Certo che sì .... ma tu, Paradisi, mi si potrebbe soggiungere, dirai tutto alla Consulta? qual garanzia ci presenti che non ti farai simile a tanti per l'*auri sacra fames*? le tue ciarle, le tue iattanze di redivivo Curzio ed Orazio? qual garanzia, rispondi, ci dai? .... Eccole, o compagni, di

pene o consorti di speranze, ... eccole, ponderatele .... Ognun di voi o Sudditi liberi, ovvero vincolati da Impiego, saprete qualche disordine, scrivetemi pur liberamente lettere anonime se non volete firmarvi; io terrò esatto Protocollo da oggi della Posta che ricevo; nè aprirò Posta senza controllarla. Qual debito ho io con voi?? *Due*. 1. Verificare il disordine o disordini che mi accennerete. 2. Riferirli alla Consulta, in cui voi avete e dovette riporre ogni fidanza vostra, ed io il farò, nè potrò non farlo, mentre ognun di voi potrà sui Giornali chiamarmi a dar conto delle lett. A. in data di B..., del disordine C. e se io non mi giustificherò *maledizione e seccazione universale su me*. Questa è la sola garanzia che io ho meditato potervi dare nella esultanza di poter soccorrere nella mia pochezza ai tanti disordini amministrativi, se pure non volete accettare quella che a piena voce e cuore infiammato di patria carità vi do nel dichiararvi, che amo il mio Governo, perchè persuaso che sia il più paterno, venero Pio Nono come miracolo della Provvidenza, e mi rifugge l'animo dal pensare a viltà per quei giuocherelli che si chiamano dai vili e dai corrotti, MONETE; Parola esecranda causa di mali alla Società Umana creata per più nobile destino sulla terra: oltre a ciò protesto che se nella mia delicata ed importante operazione fossi inceppato, e dovessi dire qualche - COSI' È - su fatti che mi si volessero far credere, ve lo paleserò. Più di ciò non so dirvi; se andassi errato, convincetemi, che io mal pensi, e di somma docilità vi darò argomento. = Siccome però io aveva contratto col Pubblico un Debito; così prima di assumere il mio incarico, prima di entrare in Ufficio, prima di vedere una Carta di Governo, onde non si sognasse neppure che abuso di mia qualifica (nè vi è persona che possa convincermi del contrario) pago il mio debito, e mi ritiro dalla materia amministrativa sui Giornali per attaccare, nelle ore che toglierò al sonno, la Giudiziaria e la Municipale, nelle quali oh Dio quante lagrime vi sono da asciugare!!

Il mio Debito è l'Amministrazione dei Sali e Tabacchi, sulla quale dirò in questo mio Testamento Amministrativo all'Amministratore, Cosa vi ho detto alla perfine? *Avete fatto un Contratto gigantesco utile; avete giurato di dare i Bilanci, e non li avete dati; nei Conti dati vi sono somme sottratte e somme duplicate nel rigor dei termini; ed in ultimo vi ho detto: DIRO' DI PIU'*. Leggete rileggete quell'articolo, ed io questo vi dico. Or bene volete gettarmi nel nulla? volete elevarvi fino al Cielo? volete rendervi degno di vostra veracemente conspiciua Parentela? Eecovi il mezzo provate aver dato i Bilanci; provate la specialità

dell'Introito e dell'Esito; non avete il mezzo di presentare un dettaglio di tutto al Pubblico? Quando prendeste il Macinato da Gram: quanti Impiegati aumentaste per utile vostro privato? ... chi li pagò per sette interi anni? Voi soltanto col vostro particolar peculio, o li poneste a carico della vostra Società R. C. A.? non supera questa sottrazione Sc. 49 mila? Credete voi che valga la ridicola transazione di qualche Centinaio? ditemi di più: gl'Impiegati sono stati a servir Camera a Roma? ... niuno è stato a Napoli per utile vostro privato? Rispondetemi. Perchè tenendo l'Amministrazione in un'ordine che ogni sera si può fare il bilancio, perchè lo ritardate per anni? Credete che noi non abbiamo veduto che voi lo ritardate perchè, oltre l'utile che ritraete dalle difficoltà di verifiche, avete l'altro che intanto vi negoziate le vistose somme che dovrete *intra annum* pagare alla R. C. A.? credete che non conosciamo che quando pagate *ultra triennium* pagate col danaro che vi hanno fruttato le somme della R. C. A. dovute da tre e quattro anni? Sapete che io tengo sottocchio, senza essere entrato negli uffici pubblici, i vostri così chiamati bilanci? Dopo ciò fate pure quello che vi possano dettare i vostri calcoli: IO VADO ALL'UFFICIO a fare la STATISTICA AMMINISTRATIVA!!

FILIPPO PARADISI DEL Q. TIBERIO

DALLA SEGRETERIA DI STATO

17 Novembre 1847  
20097. Sez. 2.

Nell'interesse che prende vivissimo il Santo Padre per tuttociò che può condurre al migliore ordinamento delle pubbliche Amministrazioni ha risoluto destinare presso la Consulta di Stato un Impiegato che assumerà l'incarico della Statistica Amministrativa.

E conoscendo la Santità Sua l'esperienza e cognizioni che possiede in questo ramo l'impiegato governativo Sig. FILIPPO PARADISI Sostituto Notaro Istromentante nel Tribunale Civile di Roma, della cui onestà, attitudine, e capacità sonosi già avute non equivoche testimonianze si è benignamente degnata di prescegliarlo a così delicato, ed importante incarico, al quale sarà Egli per corrispondere con l'usato suo zelo, mostrandosi degno di questo nuovo tratto di Sovrana considerazione e fiducia.

Tanto si partecipa al detto Sig. Paradisi per norma.

G. CARD. FERRETTI